

Le varie facce della violenza: indagare i fattori di rischio predisponenti negli autori e nella società

Proponente:

Irene Petruccelli (Accademia di Psicologia Sociale e Giuridica)

Il presente simposio si propone per un utile confronto tra esperti/e che conducono da anni ricerche sugli autori di violenza in vari ambiti (dall'abuso sessuale sui minori, alla violenza domestica nelle relazioni omosessuali, all'abuso emotivo, ecc.) con ricercatori/trici che indagano la diffusione di stereotipi, miti e pregiudizi sulla violenza sessuale. La cultura, la politica e i media favoriscono il diffondersi di una serie di stereotipi e pregiudizi. La letteratura fornisce diverse spiegazioni per il mantenimento e il dilagare degli stereotipi, tra i quali il disinvestimento morale, la stereotipizzazione della figura femminile e variabili individuali quali genere, orientamento politico, scolarità, età. Sono stati analizzati diversi aspetti che hanno contribuito a spiegare i fattori di rischio per la violenza fisica nella coppia; minori attenzioni sono state date all'abuso emotivo e alla violenza psicologica nelle relazioni di coppia, soprattutto per quanto riguarda le coppie omosessuali. Diversi studi hanno verificato l'influenza dell'attaccamento ansioso sulla gelosia nelle coppie eterosessuali, ma pochi dati abbiamo sulle coppie omosessuali; la letteratura non è concorde sul ruolo del genere e dell'orientamento sessuale nello sviluppo della gelosia e dell'abuso emotivo. Studiare i fattori di rischio a vari livelli è importante per strutturare strategie di intervento mirate sia di prevenzione primaria (educazione affettiva, sociale e sessuale) che secondaria e terziaria (riabilitazione e prevenzione dalla ricaduta).

Intervengono

- **Disimpegno morale e distorsioni cognitive verso i bambini in un gruppo di *sex offender*: quali nessi e quali fattori di rischio**

Giulio D'Urso, Irene Petruccelli, Simona Grilli, Carla Zappulla, Ugo Pace

Il presente contributo esamina i fattori di rischio connessi alle strategie di disimpegno morale (DM) e le distorsioni cognitive (DC) in un gruppo di sex offender (SO), nonché il possibile nesso tra DM e DC. Partecipanti: 120 SO detenuti in carceri italiane, previa autorizzazione del DAP. Strumenti: Intervista semi strutturata (De Leo et al., 2004) per raccogliere le storie familiari e sociali, Scala di Disimpegno Morale (Caprara et al., 1996) e Hanson Sex Attitude Questionnaire (Hanson et al., 1994) per valutare le DC verso i bambini e le bambine. Risultati: i SO con esperienze traumatiche di abuso

sessuale nel loro passato hanno punteggi più elevati di DM e DC nei confronti dei bambini rispetto ai trasgressori sessuali senza traumi da abusi sessuali infantili. I più alti livelli di DM, DC che considerano i bambini come oggetti sessuali, nonché le DC connesse al diritto sessuale nei confronti dei minori diritti sessuali, sono stati mostrati dai partecipanti che erano stati abusati fisicamente e sessualmente nel loro passato. Il DM è risultato connesso alle DC che considerano i bambini e le bambine come oggetti sessuali.

- **L'omonegatività interiorizzata predice la violenza domestica nelle relazioni omosessuali in un campione italiano di persone gay e lesbiche**

Serena Cappiello, Stefano Eleuteri

La definizione di violenza domestica nelle relazioni omosessuali si riferisce all'esercizio di qualsiasi forma di potere e di qualsiasi modello comportamentale tra gay, lesbiche o bisessuali attraverso il quale un partner costringe, domina o isola l'altro per mantenere il controllo sui propri pensieri, convinzioni o comportamenti. Essendo membri di una minoranza sessuale, le vittime di violenza domestica omosessuale devono affrontare diversi ostacoli unici, sia sociali che strutturali, che si aggiungono alla già dolorosa condizione di essere vittime di violenza domestica. Obiettivo di ricerca: verificare la presenza della violenza del partner omosessuale in un campione di donne che hanno rapporti sessuali con donne e uomini che hanno rapporti sessuali con uomini; inoltre, verificare l'ipotizzata relazione tra la violenza del partner e l'omonegatività interiorizzata. I risultati su 118 partecipanti mostrano che gli atteggiamenti negativi nei confronti del proprio orientamento sessuale prevedono una maggiore frequenza di violenza agita e vittimizzazione.

- **Benessere psicologico in un campione di detenuti che commettono reati violenti e sessuali**

Stefano Eleuteri, Valeria Saladino, Valeria Verrastro

Obiettivo di ricerca: identificare i fattori familiari, sociali e individuali che influenzano il benessere psicologico dei detenuti che commettono reati violenti e sessuali per identificare elementi utili a promuovere programmi di prevenzione, riabilitazione e prevenzione dalla ricaduta. Partecipanti e strumenti: 29 detenuti per reati violenti e sessuali in due carceri del Sud Italia hanno compilato un questionario socio demografico e questionari specifici sulla sessualità: Compulsive Sexual Behavior Inventory (CSBI), Sexual Sensation Seeking Scale (SSSS), Health Protective Sexual Communication Scale (HPSCS). I risultati verranno presentati nel dettaglio; vi è una correlazione significativa e positiva tra il punteggio totale della SSSS e le due scale della CSBI, rispettivamente l'uso della violenza e la tendenza ad avere il controllo nelle relazioni. Non è stata trovata alcuna correlazione tra il punteggio della HPSCS e i punteggi dei test CSBI e SSSS. Nonostante il campione limitato, i dati

forniscono una descrizione di alcune delle principali caratteristiche inerenti alla sessualità dei detenuti che commettono reati violenti e sessuali, suggeriscono l'importanza di indagare lo sviluppo sessuale e l'educazione familiare nei detenuti e forniscono spunti utili per identificare possibili strategie di prevenzione e intervento su questa categoria di soggetti.

- **Stereotipi, miti e pregiudizi sulla violenza sessuale: aspetti socio-psicologici e percezioni della popolazione italiana**

Lilybeth Fontanesi, Alfredo de Risio, Irene Petruccelli

Obiettivo di ricerca: indagare nella popolazione italiana, la relazione che esiste tra aderenza ai miti sullo stupro, empatia verso la violenza sessuale e il disinvestimento morale, l'oggettificazione femminile e variabili individuali sopra citate. 495 partecipanti hanno compilato una batteria di questionari composta da: un questionario costruito socio-biografico costruito ad hoc con informazioni sulla scolarità, l'orientamento politico, età, stato civile e religiosità, provenienza e genere; l'IRMA (Illinois Rape Myths Acceptance Scale, 1996) che misura l'aderenza ai miti sullo stupro; il RES (Rape Empathy Scale, 1981) che misura l'empatia nei confronti della vittima; MD (Moral Disengagement, 1996) sul disimpegno morale; il GAB (Gender Attitudes Beliefs, 2009) sugli stereotipi della figura femminile. Risultati: mentre l'età non ha nessun effetto sull'aderenza agli stereotipi, è il genere che ha un effetto significativo, dove essere maschi fa propendere per colpevolizzare maggiormente la vittima. I risultati verranno dettagliatamente illustrati ma i dati mostrano come i miti e gli stereotipi sulla violenza vengano mantenuti nella popolazione a causa di una profonda rigidità rispetto ai ruoli di genere e alla poca empatia, unitamente ad una scarsa cultura e ad un profondo attaccamento ai valori tradizionali che penalizzano la figura femminile.

- **Il ruolo dell'attaccamento e della gelosia nell'abuso emotivo nelle coppie omosessuali ed eterosessuali**

Fontanesi Lilybeth, Erika Limoncin, Giacomo Ciocca, Chiara Simonelli, Filippo Nimbi

Obiettivo di ricerca: analizzare la relazione tra attaccamento romantico, gelosia e abuso emotivo, sottolineando le differenze di genere ed orientamento sessuale in coppie etero ed omosessuali. 454 maschi (56% omosessuali) and 414 femmine (39% omosessuali) hanno compilato una batteria di questionari online, relativa ad aspetti sociobiografici; la gelosia, rilevata attraverso la Multidimensional Jealousy Scale; l'abuso emotivo, subito e perpetrato, attraverso la Multidimensional Measurement of Emotional Abuse (MMEA); e la scala ECR-R (Experiences in Close Relationship Revised) che misura due tipologie di attaccamento romantico: l'ansioso e l'evitante. Risultati: le donne eterosessuali ottengono punteggi maggiori sia nella scala JEMO che

JCOM, mentre le donne omosessuali mostrano maggiori livelli di attaccamento ansioso e gli uomini omosessuali evitante. Gli attaccamenti insicuri correlano con tutte le sottoscale della gelosia e con l'abuso emotivo, sia commesso che subito. L'analisi della regressione mostra che l'attaccamento, la gelosia emotiva e cognitiva sono responsabili per il 30% della varianza dell'abuso emotivo, mentre sia il genere che l'orientamento sessuale e la loro interazione non hanno alcun effetto. Questi risultati confermano che ci sono delle differenze di genere ed orientamento per quanto riguarda l'espressione della gelosia, ma è l'attaccamento, in relazione con la gelosia, che porta allo sviluppo di violenze psicologiche ed abuso emotivo nella coppia, indipendentemente dal genere e dall'orientamento.